Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NUOVA TEORIA
DE' VERBI ITALIANI

DI

GAETANO MOREALI

DI MODENA

PROFESSORE DI LINGUA ITALIANA

AL COLLEGIO R. DI ROUEN.

Prezzo — Ital. Lir. 1.

ROMA
Libreria di Luigi de Romanis
Piazza di Sciarra sul Corso
N.° 319.

MODENA

CO' TIPI DELLA R. D. CAMERA

1844.

Digitized by Google

Digitized by Google

NUOVA TEORIA
DE' VERBI ITALIANI

DI

GAETANO MOREALI

DI MODENA

PROFESSORE DI LINGUA ITALIANA AL COLLEGIO R. DI ROUEN.

MODENA

—

pei Tipi della R. D. Camera. — 1844.

Digitized by Google

L' autore intende di riservarsi la proprietà di questo lavoro conformemente al disposto dalle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

Digitized by Google

PREFAZIONE.

La lingua italiana è una di quelle che contano maggior numero di verbi irregolari: è per questo che veggonsi poche persone anche in Italia, che dopo averla studiata di proposito possano tralasciare di consultare di tempo in tempo la teoria de' medesimi (1). Per qual ragione ciò accade? È alla natura ed alla quantità delle irregolarità di cui essi sono suscettibili, che devesi attribuirne la cagione?

Due anni fa avrei risposto affermativamente: ma al giorno d'oggi sono di diversa opinione: e sono convinto che questa causa da altro non deriva che dal sistema difettoso impiegato fino al presente per indicare queste irregolarità.

I grammatici, a sentirli, hanno tutti dei nuovi metodi: non ostante però mi sia permesso di dir loro che pei verbi, per questa parte principale del discorso, per questa parte che è la più intralciata se non è la più difficile, essi non hanno giammai creato nulla di nuovo, e nulla pure perfezionato:

Come le pecorelle escon del chiuso
Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno
Timidette, atterrando l' occhio e 'l muso;
E ciò che fa la prima e l' altre fanno,
Addossandosi a lei, s' ella s' arresta,
Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno.

DANTE, Purg. C. 3. T. 27.

(1) *Teoria dei verbi italiani di Compagnoni*, un vol. in 8°.

Digitized by Google

Voi vedete gli uni seguire l' antico sistema che consiste nell' indicare le irregolarità secondo le desinenze delle tre ultime sillabe di ciascun verbo, sistema che non può non essere complicato attesa la grande varietà de' verbi stessi: voi vedete altri nella speranza di semplificare questo lavoro, presentare unicamente la lista di questi verbi irregolari, lo studio de' quali diventa tanto penoso, se il lavoro è completo, quanto poco utile s' esso è incompleto.

Oggigiorno che lo studio delle lingue viventi prende una voga assai estesa è un errore per parte di quelli che sono incaricati di propagarle di non apportare ai metodi d' insegnamento tutti i miglioramenti possibili: Era perciò mio dovere di mettere a profitto tutto il tempo che mi restava dopo le mie lezioni per cercare di perfezionare questo sistema e quest' era a mio avviso la riforma più importante per facilitare lo studio di questa lingua.

Dopo molti tentativi, dopo aver esaminate tutte le consonanti che precedono la terminazione di ciascun verbo, e consultate le migliori opere italiane, e principalmente il *Dizionario della Crusca*, il *Vocabolario generale della lingua italiana* (1), la *Teoria di questi verbi di Compagnoni*, basandomi sempre sul principio che questa lingua armoniosa rigetta naturalmente qualsiasi unione di consonanti che non produca un suono aggradevole, io sono arrivato di combinazione in combinazione a fermarmi in un sistema i di cui vantaggi saranno apprezzati da tutti gli studiosi di questa lingua

(1) Opera in 8, vol. in foglio. Napoli 1842.

Digitized by Google

non solo sotto il rapporto dell' economia del tempo, ma eziandio sotto quello della facilità maggiore di tenere a mente quello che si è imparato.

Per mostrare in poche parole uno di questi vantaggi, io non ho che a far osservare che una delle difficoltà de' verbi sta nel gran numero di quelli della 2.ª conjugazione che sono irregolari nel passato definito e nel participio passato. Nelle grammatiche ed altri libri elementari quelli il di cui passato definito termina in *si* sono divisi secondo la loro terminazione in famiglie le quali secondo alcuni ammontano a 25, secondo altri a 30, e più ancora a misura del grado d' esattezza che si è posto nel distinguerli (1). Quanto a me li comprendo tutti in tre classi: 1° *Verbi che sono terminati in* DERE, *e* NDERE. 2° *Verbi ne' quali la desinenza* ERE *è preceduta da una delle consonanti* L, N, R. 3° *Verbi che non appartengono ad alcuna di queste due classi* (V. §. 32).

---

(1) Il Marchese Basilio Puoti nella sua opera: *Regole elementari della lingua Italiana*, parlando di questi verbi alla pag. 100, dichiara ch' essa non sono punto soggetti a regole fisse e li divide in 25 famiglie cioè verbi terminanti in *eggere, imere, emere, dere, argere, ergere, ordere, orrere, endere, ondere, orcere, orgere, uotere, fliggere, ivere, ogliere, olgere, olvere, angere, egnere, ingere, incere, inguere, ungere, umere.* Egli suddivide di poi queste famiglie in tredici classi di desinenze per la formazione de' verbi irregolari. Quest' opera che ha avuto molte edizioni a Napoli e a Parma è presentemente adottata in una gran parte dell' Italia.

La grammatica del Can. Bellisomi, grammatica assai stimata specialmente nel Piemonte, porta queste famiglie fino a 30.

È lo stesso delle migliori grammatiche adottate dall' Università di Francia V. p. es. quella di *Martelli* nella quale il numero di queste famiglie, è portato a 41, (p. 123), e quella di *Robello* a 47, (p. 336).

Digitized by Google

Egli è vero che vi sono a questa regola alcune eccezioni, ma queste eziandio sono inferiori di numero a quelle dei grammatici. È dunque evidente che è più facile l' imparare e il ritenere queste tre combinazioni di quello che le venticinque famiglie, almeno, degli infiniti, senza parlare delle desinenze relative che debbono formare questi due tempi irregolari come pure della necessità in cui si è di sapere dapprima se la vocale caratteristica del verbo si pronunzia lunga o breve.

Pubblicando questa riforma io ho creduto necessario di cominciare coll' indicare la maniera più conveniente per imparare le tre conjugazioni.

Istrutto per esperienza degli errori ai quali si trova esposti ogni qualvolta si conjuga un verbo della terza conjugazione, io ho creduto necessario di cangiarne il modello: la qual cosa molti altri forse avevano riconosciuta necessaria prima di me, ma essi non osavano di farlo per rispetto alle antiche abitudini.

Viene offerto come modello regolare di questa conjugazione quel verbo che cangia la desinenza dell' infinito in *o, i, e*, e irregolare quello che la cangia in *isco, isci, isce*. Ora la prima maniera non è seguita che appena in dieci verbi, mentre che la seconda viene seguita in più di quattrocento (1). Egli è dunque evidente che se non si cangia il modello si troverà sempre esposti a commettere degli errori, poichè non è a dubitare che la forma del modello regolare,

---

(1) Io non conto nè i composti, ne' dodici verbi che possono seguire l' uno e l' altro modello (V. Nota 2, del §. 33).

Digitized by Google

che è stata la prima a colpire il nostro spirito li presenterà sempre di preferenza al momento di farne l' applicazione.

La poesia italiana ha delle forme verbali che non potrebbero essere adoperate nella lingua parlata che a rischio di rendersi ridicoli: alcune di esse sono annoverate nelle grammatiche; esse sono, è vero, quasi sempre contrassegnate dalla lettera *p*, ma ciò non ostante l' allievo trovandole mescolate con quelle della prosa (1) le impara a mente nello stesso tempo e contrae per tal modo la cattiva abitudine di servirsene nel discorso famigliare.

Per facilitare l' intelligenza de' nostri grandi Poeti io porto tutte queste forme: ma affine d' evitare gli errori io le separo interamente da quelle che appartengono alla prosa, e siccome ve ne sono pure alcune che vengono adoperate nello stile elevato, così io metto in carattere italiano tutte quelle che sono esclusivamente poetiche, facendo precedere da un *a* le antiquate che per difetto d' armonia sono raramente usate dai nostri moderni.

Per rendere poi più completo questo trattato de' verbi ho creduto bene d' aggiungere i verbi difettivi, la cognizione de' quali è necessaria non solo per comprendere la poesia, ma ancora per evitare che in mancanza delle dovute spiegazioni ne' dizionarj, essi non vengano adoperati in tutte le forme.

---

(1) Io non conosco che il *Nouveau Peretti* di M. Ballin, direttore del Monte di pietà di Rouen, una delle migliori grammatiche che si posseggano in Francia, nella quale queste forme poetiche siano affatto separate.

Digitized by Google

Digitized by Google

TEORIA

DE' VERBI ITALIANI.

I. NOZIONI PRELIMINARI.

§. 1°. I verbi italiani si dividono in tre conjugazioni, l'ordine delle quali è indicato dalle vocali *a, e, i* che precedono la sillaba *re* che è la terminazione generale di tutti gli infiniti: così l' *a* di tutti i verbi terminanti per *are*, come *amare* indica che questi verbi appartengono alla prima; l' *e* di tutti i verbi in *ere* come *battere* alla seconda: l' *i* di tutti i verbi in *ire*, come *guarire* alla terza.

§. 2°. Siccome queste vocali indicano col loro ordine alfabetico quello delle conjugazioni sono perciò chiamate *vocali caratteristiche de' verbi*, o *delle conjugazioni.*

§. 3°. Ogni verbo si compone di due parti, cioè, del *radicale*, e della *terminazione* o *desinenza.* Viene chiamata *radicale* la prima parte della parola che è comune alle cinquanta forme derivate da uno stesso

Digitized by Google

infinito, e la di cui funzione è, per così dire, di contrassegnare il primo elemento dell' azione indicata dal verbo. Dicesi poi *desinenza* la 2ª parte della parola, che avendo per iscopo di modificare l' azione del verbo per mezzo delle idee di tempo, di persona e di numero deve naturalmente cangiarsi in ciascuna forma del verbo istesso. Nel verbo *amare* p. es. *am* è il radicale, che non deve trovarsi se non se nelle persone derivate da questo verbo, laddove *are* o qualsiasi altra desinenza appartenente alla prima conjugazione è la terminazione propria di tutti i verbi della conjugazione medesima.

§. 4°. I verbi che hanno un' altra desinenza all' infinito, come quelli ne' quali l' ultima vocale è preceduta da due *r* rappresentano tutti tante forme contratte de' verbi della seconda conjugazione, come *porre, tradurre*, che derivano da *ponere, traducere*, forme antiquate tollerate talvolta soltanto nella poesia.

§. 5°. La maniera più facile d' imparare queste tre conjugazioni, è di farsi un' idea esatta, del meccanismo della formazione de' tempi in generale, e dell'analogia che passa fra di loro: ma prima di tutto è di stretta necessità l' apprender bene a mente i due verbi ausiliarj *essere* ed *avere*, i quali per le forme particolari delle loro irregolarità non possono essere sottomessi al modello della 2ª conjugazione alla quale essi appartengono per la loro desinenza.

Digitized by Google

II. CONJUGAZIONE DEL VERBO *AVERE.*

INFINITO.	INDICATIVO PRESENTE.	IMPERFETTO.
Avere.	*Ho*, od *ò* (1).	*Aveva* (3).
PARTICIPIO PRESENTE.	*Hai*, od *ài*	*Avevi*
Avendo.	*Ha*, od *à*	*Aveva*
	Abbiamo	*Avevamo*
PARTICIPIO PASSATO.	*Avete*	*Avevate*
Avuto.	*Hanno*, od *ànno* (2).	*Avevano.*

PASSATO PERFETTO.	CONDIZIONALE.	SOGGIUNTIVO PRESENTE.
Ebbi	*Avrei*	Che *abbia*
Avesti	*Avresti*	*abbi*, od *abbia*
Ebbe	*Avrebbe*	*abbia*
Avemmo	*Avremmo*	*abbiamo*
Aveste	*Avreste*	*abbiate*
Ebbero.	*Avrebbero.*	*abbiano.*

FUTURO.	IMPERATIVO.	IMPERFETTO.
Avrò		Che *avessi*
Avrai	*Abbi*	*avessi*
Avrà	*Abbia*	*avesse*
Avremo	*Abbiamo*	*avessimo*
Avrete	*Abbiate*	*aveste*
Avranno.	*Abbiano.*	*avessero.*

(1) Non si mettono i pronomi personali *io, tu, egli* ecc. perchè non si usa d' esprimerli, a meno che non lo esigano l' energia e la complicazione del discorso. La desinenza sola del verbo basta ordinariamente per determinare la persona.

(2) Il costume di sostituire l' accento grave alla lettera *h* nelle quattro indicate persone di questo tempo è seguito sopratutto nell' Italia meridionale.

(3) Anticamente si diceva *avevo.*

Digitized by Google

FORME POETICHE DEL VERBO *AVERE.*

NOTA. *Le forme scritte in carattere corsivo od italico appartengono esclusivamente alla poesia: le altre in carattere romano s' adoperano anche in prosa nello stile sublime. Qualunque forma antiquata che per difetto d' armonia è rare volte usata dai moderni scrittori è preceduta da un* A.

A. *Aggio* (ho); *ave*, A. have (ha); A. *avemo* (abbiamo).
Avea; A. avei (avevi) avea; *avia*; aveano; *avieno*.
A. Ebbeno.
A. Averò ecc.
Avria; A. averei; A. averia; avria; A. averia; A. averebbe; avriano; A. *avrieno*; A. averiano; A. averebbono; A. averebbero.
A. *Aggi* (abbi); A. aggia; A. aggiano.
A. *Che aggia*, ecc.
A. *Che avessimo*; A. avessono.

III. CONJUGAZIONE DEL VERBO *ESSERE.*

INFINITO.	PASSATO PERFETTO.	IMPERATIVO.
Essere.	*Fui*	
PARTICIPIO PRESENTE.	*Fosti*	*Sii*, o *sia*
Essendo.	*Fu*	*Sia*
	Fummo	*Siamo*
PARTICIPIO PASSATO.	*Foste*	*Siate*
Stato, stata, stati, state.	*Furono.*	*Siano.*
INDICATIVO PRESENTE.	FUTURO.	SOGGIUNTIVO PRESENTE.
Sono	*Sarò*	Che *sia*
Sei	*Sarai*	*sii*, o *sia*
È	*Sarà*	*sia*
Siamo	*Saremo*	*siamo*
Siete	*Sarete*	*siate*
Sono.	*Saranno.*	*siano.*

Digitized by Google

IMPERFETTO.	CONDIZIONALE.	IMPERFETTO.
Era (1).	*Sarei*	Che *fossi*
Eri	*Saresti*	*fossi*
Era	*Sarebbe*	*fosse*
Eravamo	*Saremmo*	*fossimo*
Eravate	*Sareste*	*foste*
Erano.	*Sarebbero.*	*fossero.*

I tempi composti si formano col sussidio dello stesso verbo *essere* aggiungendovi il suo participio passato *stato* che è declinabile. Così è che nel genere mascolino si dice *essere stato*, *sono stato*, *siamo stati* ecc., e al femminile, *essere stata*, *sono stata*, *siamo state* ecc.

FORME POETICHE DEL VERBO *ESSERE.*

(V. la nota alle forme poetiche del verbo *avere*.)

A. Sendo; A. suto; (stato).

A. Sè; A. èe (è); A. *Semo*; (siamo); A. *sete*; A. *enno*; A. *en* (sono).

A. *Eramo*, eravamo.

A. *Fusti*, fosti; A. *fue*, fu; A. *fuste*, foste; *furno*, *furo*, *fur*, *fóro*, A. *funno* (furono).

Fia, A. *fie*, (sarà); *fiano*, *fieno*, (saranno).

Saria, *fora*, (sarei); saria, *fora*, (sarebbe); sariano, *sarieno*, *forano*, A. sarebbono, (sarebbero).

A. *Sie*, (sia); sieno (che siano).

A. Che fussi (fossi) ecc.; A. che fussero, A. fossono, A. *fossino* (fossero).

---

(1) Altre volte si diceva *ero*.

Digitized by Google

IV. DE' VERBI REGOLARI.

§. 6°. Vi sono tre specie di verbi regolari, e per conseguenza tre conjugazioni che si distinguono secondo la desinenza degli infiniti nel modo che si è accennato al §. 1°. Il meccanismo di queste conjugazioni è quasi lo stesso nelle differenti terminazioni delle persone (1).

§. 7°. Il singolare del presente dell' indicativo viene formato cangiando la desinenza dell' infinito in

o, i, a	pei verbi	della 1ª conjugazione
o, i, e		della 2ª —
isco, isci, isce		della 3ª —

Il plurale si forma cangiando questa stessa desinenza, per la prima persona in *iamo*: per la 2ª cangiando l' ultima sillaba *re* di qualunque infinito in *te*: per la terza aggiungendo la sillaba *no* alla corrispondente del singolare pei verbi della prima conjugazione, ed alla 1ª persona per quelli delle altre.

Per tal modo, *amare, battere*, e *guarire* fanno:

Am—o	*Batt—o*	*Guar—isco*
Am—i	*Batt—i*	*Guar—isci*
Am—a	*Batt—e*	*Guar—isce*

(1) Invece di cominciare, com' è di costume, coll' imparare a mente i verbi modelli delle conjugazioni, devonsi ripetere le desinenze che verranno assegnate per la formazione di tutti i tempi, e quando queste si posseggono perfettamente se ne deve fare l' applicazione ai verbi regolari che noi riportiamo, e ad altri che si sceglieranno per esercizio: è questo il solo mezzo d' evitare quella noja che è quasi inseparabile compagna di questo studio e d' arrivare senz' accorgersene a famigliarizzarsi allo stesso tempo con tutte le conjugazioni.

Digitized by Google

Am—iamo	*Batt—iamo*	*Guar—iamo*
Ama—te	*Batte—te*	*Guari—te*
Ama—no (1).	*Batto—no.*	*Guarisco—no.*

§. 8°. L' imperativo deriva dal presente dell' indicativo: le seconde persone, e la prima del plurale sono le stesse, meno la 2ª del singolare della 1ª conjugazione che è simile alla terza. La 3ª del singolare si forma colla prima del presente cangiando l' *o* in *i* nei verbi della prima conjugazione, ed in *a* per quelli delle altre due. Infine la 3ª persona del plurale si forma colla corrispondente del singolare aggiungendovi la sillaba *no*.

Ama	*Batti*	*Guarisci*
Am—i	*Batt—a*	*Guaris—a*
Amiamo	*Battiamo*	*Guariamo*
Amate	*Battete*	*Guarite*
Ami—no.	*Batta—no.*	*Guarisca—no.*

§. 9°. Il presente del soggiuntivo deriva dall' imperativo: le tre persone del singolare sono simili alla terza di questo tempo. La prima e la terza del plurale sono le stesse. Non resta adunque che di formare la seconda la quale deriva dalla prima corrispondente cangiando *mo* in *te* (2).

---

(1) Se la terza persona del singolare è un monosillabo si deve raddoppiare la *n* della desinenza *no*: così *da, sta*, fanno nel plurale *danno, stanno.* Tutti i verbi (ai tempi presenti) nel cambiare la consonante radicale in un' altra la raddoppiano: p. es. *potere, dovere, vedere, avere* ecc., fanno *posso, debbo, veggo, abbiamo* ecc.

(2) Si formano nella stessa maniera il plurale dell' indicativo e i due tempi imperativo e soggiuntivo di tutti i verbi irregolari, meno nove verbi, i quali sono: *andare, dare, stare, dire* (sincope di *dicere*), *dovere, fare* (sincope di *facere*), *potere, sapere*, e *valere*, i quali sono soggetti a variare gli uni nell' indicativo, gli altri nell' imperativo come si vedrà ai §§. 26, 30 e 32.

Digitized by Google

Che *ami*	Che *batta*	Che *guarisca*
ami	*batta*	*guarisca*
ami	*batta*	*guarisca*
amiamo	*battiamo*	*guariamo*
amia—te	*battia—te*	*guaria—te*
amino.	*battano.*	*guariscano.*

§. 10°. Tutti gli altri tempi di queste tre conjugazioni si formano mediante il cangiamento della sillaba *re* di ciascun infinito in una desinenza comune, conservando quasi sempre la loro vocale caratteristica, di maniera che si può dire che per questi tempi le tre conjugazioni non hanno che un solo modello.

§. 11°. Infatti l' imperfetto dell' indicativo si forma cangiando questa sillaba *re* in

va, (1), *vi*, *va*, *vamo*, *vate*, *vano*

Ama—va	*Batte—va*	*Guari—va*
Ama—vi	*Batte—vi*	*Guari—vi*
Ama—va	*Batte—va*	*Guari—va*
Ama—vamo	*Batte—vamo*	*Guari—vamo*
Ama—vate	*Batte—vate*	*Guari—vate*
Ama—vano.	*Batte—vano.*	*Guari—vano.*

§. 12°. L' imperfetto del soggiuntivo si forma cangiando la sillaba *re* in

ssi, *ssi*, *sse*, *ssimo*, *ste*, *ssero*

Che *ama—ssi*	Che *batte—ssi*	Che *guari—ssi*
ama—ssi	*batte—ssi*	*guari—ssi*
ama—sse	*batte—sse*	*guari—sse*
ama—ssimo	*batte—ssimo*	*guari—ssimo*
ama—ste	*batte—ste*	*guari—ste*
ama—ssero.	*batte—ssero.*	*guari—ssero.*

(1) Gli autori antichi per distinguere la 1ª persona dalla 3ª, la terminavano colla desinenza *vo* in vece di *va*; questa distinzione è pure adoperata talvolta anche dai moderni.

Digitized by Google

§. 13°. Nel passato definito questa sillaba *re* si cangia in

i, sti, ', mmo, ste, rono.

La 3ª persona del singolare è affatto formata: non v' ha d' uopo che d' aggiungere un accento grave alla vocale caratteristica del verbo, dopo averne levata la sillaba *re*: ne' verbi, però, della 1ª conjugazione questa vocale si cangia in *o* per cagione dell' armonia.

Ama—i	*Batte—i*	*Guari—i*
Ama—sti	*Batte—sti*	*Guari—sti*
Amò	*Battè*	*Guarì*
Ama—mmo	*Batte—mmo*	*Guari—mmo*
Ama—ste	*Batte—ste*	*Guari—ste*
Ama—rono.	*Batte—rono.*	*Guari—rono.*

§. 14°. Il futuro e il condizionale (dopo aver cangiato nei verbi della prima conjugazione la loro vocale caratteristica in *e* (1)) si formano, il 1° cangiando *re* in

rò, rai, rà, remo, rete, ranno

Ame—rò	*Batte—rò*	*Guari—rò*
Ame—rai	*Batte—rai*	*Guari—rai*
Ame—rà	*Batte—rà*	*Guari—rà*
Ame—remo	*Batte—remo*	*Guari—remo*
Ame—rete	*Batte—rete*	*Guari—rete*
Ame—ranno.	*Batte—ranno.*	*Guari—ranno.*

il secondo in

rei, resti, rebbe, remmo, reste, rebbero.

---

(1) Vengono eccettuati *dare* e *stare* ne' quali la vocale caratteristica non cangia punto.

Digitized by Google

Ame—rei	*Batte—rei*	*Guari—rei*
Ame—resti	*Batte—resti*	*Guari—resti*
Ame—rebbe	*Batte—rebbe*	*Guari—rebbe*
Ame—remmo	*Batte—remmo*	*Guari—remmo*
Ame—reste	*Batte—reste*	*Guari—reste*
Ame—rebbero.	*Batte—rebbero.*	*Guari—rebbero.*

§. 15°. Il participio presente si forma cangiando il *re* in *ndo*, dopo aver cangiato nei verbi della 3ª conjugazione la loro vocale caratteristica in *e*

Ama—ndo. *Batte—ndo.* *Guare—ndo* (1).

§. 16°. Il participio passato (dopo il cangiamento nei verbi della 2ª conjugazione della loro vocale caratteristica in *u*) si forma cangiando *re* in *to*

Ama—to (2). *Battu—to.* *Guari—to.*

FORME POETICHE DE' VERBI REGOLARI.

1ª. *Conjugazione.*

A. Amamo (amiamo).
A. Amoe (amò); amaro, amar (amarono).
A. Ameroe (amerò): A. amerae (amerà).
Ameria (amerèc): ameria (amerebbe): ameriano, *amerieno*, A. amerebbono (amerebbero).
Che *ame* (ami).
A. Che amassono, A. *amassimo* (amassero).

---

(1) Il participio presente è sempre regolare in tutti i verbi, meno *inquisire* che fa *inquirendo* forma presa dall' antico verbo *inquirere*. Del resto questo verbo è assai poco usitato.

(2) Nello stile elevato, e sopratutto in poesia si possono in molti participj passati dei verbi della 1ª conjugazione levar via le lettere *at* che precedono l' ultima vocale: così è che in luogo di *contato, dimostrati, lacerata, manifestate*, si può dire *conto, dimostri, lacera, manifeste.*

Digitized by Google

2ª. *Conjugazione.*

Battea (batteva): battea , ***battia***, ***battie*** (egli batteva): batteano: A. ***battieno*** (battevano).

A. Battetti (battei): ***batteo***, A. battette (battè): ***battero, batter***, A. battettero, A. battettono (batterono).

A. Batteroe (batterò): A. batterae (batterà).

Batteria (batterei): batteria (batterebbe): batteriano, A. ***batterieno***, A. batterebbono (batterebbero).

A. Che batti (batta).

A. Che battessono (battessero).

3ª. *Conjugazione.*

Guaria (io guariva): guaria (egli guariva): guariano, A. ***guarieno*** (guarivano).

Guario, A. guariè (guarì): A ***guariro***, A. ***guarir*** (guarirono).

A. Guariroe (guarirò): A. guarirae (guarirà).

Guariria (guarirei): guariria (guarirebbe): guaririano, ***guaririeno***, A. guarirebbono (guarirebbero).

A. Che guarischi (guarisca).

A. Che guarissono, A. ***guarissino*** (guarissero).

V. DELLE IRREGOLARITÀ DE' VERBI.

§. 17°. Prima di passare alla conjugazione de' verbi irregolari non sarà inutile che noi conosciamo tutta l' estensione della loro irregolarità.

§. 18°. Un verbo può essere irregolare in tutti i tempi, meno il participio presente e gl' imperfetti che sono sempre regolari (1).

(1) Eccettuato l' imperfetto del soggiuntivo dei verbi *dare* e *stare* ne' quali la vocale caratteristica si cangia in *e*.

Digitized by Google

§. 19°. Quando il tempo presente dell' indicativo è irregolare, quelli dell' imperativo e del soggiuntivo lo sono egualmente per la ragione semplicissima che essi derivano l' uno dall' altro: per tal modo basta conoscere l' irregolarità del primo per dedurne quella degli altri due secondo le forme indicate nei §§. 8° e 9°.

§. 20°. Per conjugare l' indicativo presente d' un verbo irregolare è necessario di conoscer prima la 1ª e 2ª persona del singolare. Quest' ultima deve terminar sempre per *i*: se questa vocale è preceduta da una consonante, od anche da un' altra vocale in forza d' una sincope si forma la terza persona cangiando quest' *i* in *e*: negli altri casi si leva del tutto. Così *sali, tieni, dei* (sincope di *devi*) fanno nella 3ª persona *sale, tiene, dee*; mentre che *dai, vai* fanno *da, va.*

Le tre persone del plurale si formano nelle maniere indicate al §. 7°, pei verbi regolari, di modo che conformemente a ciò che abbiamo detto al §. 19°, si vede che è sufficiente per ciascun verbo irregolare di conoscere queste due persone dell' indicativo per conjugare tutti tre i tempi presenti del verbo stesso.

§. 21°. Quando il passato definito è irregolare non può esserlo che in tre persone, la 1ª del singolare, e le due terze: le altre tre persone sono sempre regolari (1).

§. 22°. Se si conosce la desinenza irregolare della 1ª persona che termina sempre in *i*, è facile di trovar quella delle altre due: non si tratta difatti che di can-

---

(1) Eccettuate le tre persone dei verbi *dare* e *stare* i quali cangiano la vocale caratteristica in *e*, per cui si dice *desti, demmo, deste* ecc.

Digitized by Google

giare quest' *i* in *e* per aver la terza del singolare, e di aggiungere a questa la sillaba *ro* per la terza del plurale: p. es. *chiesi, chiese, chiesero.* Adunque per conjugare questo tempo basta conoscere la prima persona irregolare.

§. 23°. Quando il futuro è irregolare lo è pure il condizionale, e lo è alla stessa maniera: essi lo divengono in forza d' una sincope: così p. es. *vedere* fa nel futuro *vedrò* e nel condizionale *vedrei* in luogo di *vederò, vederei.* Se poi si leva una sillaba questa viene rimpiazzata da una *r*: p. es. *volere* in vece di *volerò, volerei* fa *vorrò, vorrei.* In tal modo per conjugare questo tempo fa d' uopo conoscere soltanto la prima persona del futuro.

§. 24°. Quando un infinito è una forma sincopata (§. 4°.) è mestieri servirsi del suo primitivo per formare le persone tanto regolari che irregolari, meno quelle del futuro e del condizionale che si formano per mezzo dell' infinito sincopato, a meno che la forma primitiva non sia pur essa adoperata nel discorso famigliare. Così *condurre* che deriva da *conducere* (forma antica usata solo in poesia) fa *conduco, conduci*, ecc. *Condurrò* ecc., mentre *togliere* che s' adopera egualmente bene come il suo sincopato *torre* fa *toglio, togli* ecc. *Toglierò*, o *torrò* ecc. (1).

§. 25°. Da quanto abbiamo esposto finora si deduce che per conjugare un verbo qualunque irregolare basta

(1) Allorquando un infinito adoperato nel discorso famigliare è suscettibile d' una forma sincopata questa appartiene di preferenza alla poesia, come pure le persone del futuro e del condizionale che ne derivano. Così *corre* sincope di *cogliere, corrò* ecc. *correi* ecc. *Scerre* sincope di scegliere, *Scerrò, Scerrei* sono tutte forme poetiche.

Digitized by Google

l' imparare al più cinque forme (1): la 1ª e 2ª persona dell' indicativo presente, la 1ª del passato definito, la 1ª del futuro, e il participio passato (2).

VI. VERBI DELLA I^a CONJUGAZIONE.

§. 26°. Questi verbi formano presso a poco i tre quarti della totalità dei verbi italiani: nulladimeno non ve n' ha che tre irregolari, cioè:

Andare. *Vado*, e per sincope *vo*, *vai* ecc. *Andrò* ecc. *Va*, *vada* ecc.

I composti di questo verbo sono regolari come *riandare*, *trasandare*.

Dare. *Do*, *dai* ecc. *Diedi*, o *detti*, *desti*, ecc. *Darò*, ecc. *Da*, *dia* ecc. Che *dessi* ecc.

Stare. *Sto*, *stai* ecc. *Stetti*, *stessi* ecc. *Sta*, *stia* ecc. Che *stessi* ecc. (3).

FORME POETICHE DEI VERBI IRREGOLARI DELLA I^a CONJUGAZIONE (4).

ANDARE. A. Anderò ecc. (andrò): A. anderei (andrei): A. anderesti (andresti) A. anderebbe, A. anderebbono (andrebbe, andrebbero).

(1) Si eccettuano i nove verbi indicati nella nota 2, pag. 15.

(2) Ogni verbo irregolare da noi riportato non verrà dunque indicato che per queste cinque forme.

(3) *Stare*, eccettuata la forma *stetti* nel passato definito, è nel resto sì uniforme a *dare* che per conjugarlo basta cangiare alle forme di quest' ultimo la *d* radicale in *st*.

(4) Io ho riportato le forme poetiche de' verbi regolari alla pag. 18. forme che sono communi a tutti i verbi, quelle sopratutto degli imperfetti, del futuro, e del condizionale: presentemente non indico che quelle che sono particolari a ciascun verbo, e ciò affine d' evitare le inutili ripetizioni.

Digitized by Google

DARE. *Diei* (diedi): diè, *dieo* (diede): dierono, diero, dier, *derno* (diedero).

STARE. Stei (stetti): stè, (stette): *stero, ster, stiero, stier* (stettero).

§. 27°. Quantunque noi abbiamo detto al §. 26°. che gli altri verbi sono regolari, dobbiamo non pertanto far osservare che siccome il suono proprio di ciascuna persona deve aver dell' analogia con quello dell' infinito, così ne segue che i verbi terminati in *care* e *gare* devono ricevere un *h* dopo il *c*, o il *g* ogni qualvolta nella conjugazione queste due consonanti s' incontrino colle vocali *e*, od *i*: colla quale *h* essi conservano quel suono duro che hanno nell' infinito. In conseguenza di che la 2ª persona del singolare e la 1ª del plurale dei verbi p. es. *cercare, pagare* ricevono l' *h*: come pure la ricevono le persone del futuro e del condizionale: per la qual cosa si scrive *cerchi, cerchiamo, cercherò* ecc., *paghi, paghiamo, pagherò* ecc.

§. 28°. Per un motivo analogo tutte le volte che l' *i* dei verbi terminati per *ciare* o *giare* riesce eufonico, non si conserva che allorquando egli è seguito dalle vocali *a* ed *o* affine di non avere un suono più scorrevole di quello dell' infinito: così p. es. *cacciare, mangiare* fanno *caccio, cacci, caccerò* ecc., *mangio, mangi, mangerò* ecc. Egualmente quelli terminati per *chiare, ghiare*, e *gliare* non conservano quest' *i* che davanti le vocali *a, e, o*. Così *rischiare, ragghiare*, e *pigliare* fanno nell' indicativo *rischio, rischi*, ecc. *Ragghio, ragghi* ecc., *piglio, pigli* ecc., e nel futuro *rischierò, ragghierò, piglierò* ecc.

Digitized by Google

VII. VERBI DELLA 2ª CONJUGAZIONE.

§. 29°. La 2ª conjugazione è quella che offre il maggior numero di verbi irregolari perchè non si contano che 35 verbi regolari (1), dei quali quindici hanno di più al passato definito una seconda forma irregolare in *tti*, per cui questi verbi si possono dividere in due categorie, cioè:

1°. *Verbi che non hanno al passato definito che la forma regolare.*

Battere	*Mescere* (5).
Competere	*Mietere*
Compiere (2).	*Pascere*
Esigere (3).	*Piovere*
Fendere } (4).	*Prescindere* } (6).
Fondere }	*Riflettere*

(1) Senza però comprenderci i composti, che seguono la regola di quelli da cui derivano, e *dirimere*, ed *esimere* verbi difettivi usati assai raramente nella prosa.

(2) L' *i* di compiere e de' suoi analoghi come *empiere* è eufonico: in conseguenza deve togliersi avanti le desinenze *i, iamo, iate*. Perciò si dice *compi, compiamo*, e non già *compii, compiiamo*. La 2ª persona del plurale del presente e quelle del singolare dell' imperfetto dell' indicativo di questi verbi non s' impiegano quasi mai: ma vengono rimpiazzate dalle forme dei loro sinonimi della 3ª conjugazione *compire, empire* ecc.

(3) Il participio passato di questo verbo è *esatto*.

(4) I due verbi *fendere* e *fondere* fanno pure al passato definito l' uno *fessi*, e l' altro *fusi*, e al participio passato *fesso* e *fuso*.

(5) I verbi in cui la desinenza *cere* è preceduta da una *s* prendono nel participio passato un *i* eufonico: quindi si dice *mesciuto, pasciuto*. Non pertanto la forma *mesciuto* è antica, e le si preferisce *misto*.

(6) *Piovere* al passato definito fa anche *piovve*. Questo verbo, adoperato figuratamente sopratutto in poesia per *cadere, accorrere in fretta,*

Digitized by Google

Rilucere (1).
Ripetere
Scernere
Stridere (2).
Soccombere
Suggere (1).
Tessere
Tondere

2°. *Verbi che al passato definito hanno anche un' altra forma irregolare terminante in* TTI.

Assistere (3).
Cedere
Credere
Fremere
Gemere
Godere
Pendere
Perdere
Premere
Ricevere
Risolvere (4).
Spandere
Splendere
Temere
Vendere.

---

non è impersonale. Dante ha detto « *I' piovvi di Toscana, poco tempo è, in questa gola fera* ». Inf. c. 24, t. 41.

Prescindere si adopera più spesso figuratamente nel senso d' *eccettuare.*

Il participio passato di *riflettere* preso nel senso di *riverberare* è *riflesso.*

Gli altri verbi di questa desinenza in *ttere*, sono irregolari.

(1) *Rilucere* e *suggere* mancano di participio passato, il quale però è rimpiazzato da quello di *splendere* e *succiare. Rilucere* nel passato definito fa pure *rilussi.*

(2) Il participio passato dei 3 verbi *scernere, stridere,* e *succombere* viene adoperato rare volte: ordinariamente si preferisce quello di *distinguere, strillare, soggiacere.*

(3) Questo verbo e tutti gli altri terminanti in *stere,* come *consistere, desistere* ecc., terminano nel participio in *ito* invece di *uto*: cioè *assistito, consistito* ecc.

(4) Il participio passato di *risolvere* è *risoluto.* Questo verbo nel passato definito fa pure *risolsi. Solvere* non viene usato che in poesia, e non ha che la forma regolare al passato definito, *solvei*: il suo participio passato *solvuto*, o *solto* è una forma antica poco usitata.

Digitized by Google

FORME POETICHE DEI VERBI REGOLARI DELLA 2ª CONJUGAZIONE.

CEDERE. *Cesso* (ceduto): *cessi* (cedei): *cesse*, cessero (cedettero) (1).

PERDERE. Perso (perduto): persi (perdei): persi, persero (perdettero).

PIOVERE. Piobbe (piovè): piobbero (piovettero).

PREMERE. Presso (premuto): pressi (premei): presse, pressero (premettero).

SCERNERE. *Scersi* (scernei): *scerse* (scernè).

SPANDERE. Spanto, A. spaso (spanduto): *Spansi*, A. *spasi* (spandei): *spanse*, A. *spase* (spandè).

TESSERE. *Testo* (tessuto).

§. 3o°. Tutti gli altri verbi di questa conjugazione sono irregolari, e si dividono in due categorie. La 1ª comprende i verbi il di cui passato definito è regolare, oppure, qualora sia irregolare, la prima persona non ha la sua desinenza in *si*.

Questi sono in numero di diecinove, cioè:

Bere. (sincope di *bevere*). *Bevvi, bevei, bevetti. Berò* ecc.

Cadere. *Caddi* ecc.

Conoscere. *Conosciuto. Conobbi* ecc.

Crescere. Come *conoscere.*

Dovere. *Devo, debbo: devi; deve*, o *debbe: dobbiamo* ecc.: *doverò*, o *dovrò* ecc. (2).

---

(1) I composti di questo verbo non ammettono punto queste desinenze poetiche, meno *concedere*, e *succedere* pei quali queste desinenze vengono adoperate anche in prosa.

(2) L' imperativo di *dovere* a tutto rigore manca: nulladimeno alcuni grammatici lo riportano ma irregolare alle 2ª persone, cioè, *debbi, debbiate*, invece di *devi, dovete.*

Digitized by Google

Fare. (sincope di *facere*). *Fatto: fo, fai, fa, facciamo, fate, fanno. Feci*, ecc. Farò ecc. *Fa: faccia.*

Giacere. *Giaccio* ecc. *Giacqui* ecc. (1).

Nascere. *Nato. Nacqui* ecc.

Nuocere. Come *giacere* (2).

Parere. *Pajo: pari* ecc. *Parvi* ecc. *Parrò* ecc.

Piacere. Come *giacere.*

Potere. *Posso: puoi, può: possiamo* ecc. *Potrò* ecc. *Possi, possa, possiamo, possiate* ecc.

Rompere. *Rotto. Ruppi* ecc.

Sapere. *So, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno. Seppi* ecc. *Saprò* ecc. *Sappi, sappia, sappiamo, sappiate* (3).

Sedere. *Siedo* o *seggo, siedi, siede; sediamo* o *seggiamo* ecc. *Siedei* o *sedetti* ecc.

Tacere. Come *giacere.*

Tenere. *Tengo, tieni* ecc. *Tenni* ecc. *Terrò* ecc.

Vedere. *Vedo, veggo* o *veggio* ecc., *vediamo* o *veggiamo* ecc. *Vidi* ecc. *Vedrò* ecc. (4).

---

(1) I verbi nei quali la desinenza *cere* è preceduta da una vocale ricevono un *i* eufonico tutte le volte che la *c* deve essere seguita da una delle vocali *a, e, u.* In questo caso si raddoppia la *c* fuorchè davanti l'*u*: così si dice *giaccio, giacciamo, giaciuto.* Il verbo *tacere* però non raddoppia la *c* che in poesia.

(2) Gli infiniti che hanno il dittongo *uo* non conservano la vocale *u* che nelle forme disillabe aventi fra la sillaba una sola consonante, e nelle trisillabe quando hanno l'accento tonico sull'antepenultima: nel linguaggio poetico però si toglie anche in queste forme. Così *nuocere* farà, *nuoco, nuoci, nuoce, nocciamo, nocete, nuoccono. Noceva* ecc. *Nocqui* ecc. *Nocerò* ecc.

(3) Per imparar presto questo verbo basta collocare davanti ciascuna forma del verbo avere una *s* e cangiare in *p* la *v* radicale, o la *b* che la rimpiazzano. Per tal modo da *ò, ai, à, abbiamo, avete, ànno*, si fanno, *so, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno.*

(4) I composti di questo verbo, *prevedere, provedere, travedere* non tollerano la sincope dell'*e* nel futuro e nel condizionale, per la qual cosa si dice *prevederò, prevederei* ecc.

Digitized by Google

Volere. *Voglio* o *vò, vuoi, vuole, vogliamo* ecc. *Volli* ecc. *Vorrò* ecc. *Vogli* ecc., *vogliate* ecc.

FORME POETICHE DE' VERBI IRREGOLARI DELLA I^a^ CATEGORIA.

BERE o Bevere. A *beuto* (bevuto): *beendo* (bevendo): *beo* (bevo), bei, bee, beate, beono. Bebbi (bevei). *Beverò, bevrò* (berò) ecc. Beverei (berei) ecc. Che beessi (bevessi).

CADERE. *Caggendo* (cadendo): *caggio* (cado): *caggiamo* (cadiamo): *caggiono* (cadono): *cadei, cadetti* (caddi). Cadrò ecc. Cadrei ecc.

DOVERE. Deggio (devo): dei, dee, *deggiamo, debbiamo*, deggiono, *deono, denno. Devrò* (dovrò) ecc. Che *deggia*, A. *debbia* (debba) ecc.

FARE o Facere. *Faccio, faci, face. Fea: feano* (faceva). *Fei* (feci): *festi, feo*, fe'; *femmo, feste*, ferono; *ferno, fero, fer, fenno, fen.* Che *fessi* (facessi): *fessi, fesse, feste, fessono, fessono.*

NASCERE. *Nasceo* (nacque). Che *naschi* (nasca).

NUOCERE. *Noccio* (nuoco); *noce* (nuoce); *nocono. Nocetti* (nocqui). Che *noccia* (nuoca).

PARERE. *Parso* (paruto). Par (pare); A. pajamo (pariamo): *parei* (tu parevi). *Parsi* (parei); A. parerò (parrò) ecc. A. parerei (parrei) ecc.

POTERE. *Può* (tu puoi); puote, *pote, potemo*, ponno, pon. A. *Porò* (potrò) ecc. *Poria* (potrei, potrebbe): *poriano* (potrebbero).

SAPERE o Savere. *Sape* (sa).

SEDERE. *Seggendo* (sedendo): A. *Seggio* (siedo): A. *Sede* (siede) ecc. *Sedieno* (sedevano): *sediero* (sedettero); *sedrò* (sederò) ecc. *Sedrei* (sederei) ecc. *Seggiamo* (sediamo). Che *seggia* (segga).

Digitized by Google

TACERE. *Taccio, tacciono* ecc. Che *taccia: taccia* o *tacci, taccia.*

TENERE. A. *Tegno* (tengo); A. *tegni*, A. *tegnamo*, A. *tegnono*. *Tegna* (tenga). A. Che *tegna* (tenga).

VEDERE. Visto (veduto): *Ve'* (vedi). Che *veggi* (vegga).

VOLERE. Vuò, *vuoli* (vuoi): A. *vole*, A. *volemo*, A. *vonno*, *von*, A. *volsi* (volli) ecc.

§. 31°. La 2ª categoria si compone di verbi irregolari nei quali il passato definito termina in *si*. Questi verbi si suddividono in tre classi nella maniera seguente.

1ª *Classe*. Tutti i verbi che hanno la desinenza in *dere*, o *ndere*, come *mordere, uccidere, accendere* cangiano questa desinenza in *si* per formare il passato definito, e in *so* pel participio passato: *morsi, morso; uccisi, ucciso; accesi, acceso* (1).

Deggiono eccettuarsi, *chiedere, rispondere*, i quali fanno *chiesto*, e *risposto*, forme che vengono preferite alle antiche, *chieso* e *risposo*; e *nascondere* il di cui participio passato è, *nascosto* e in poesia *nascoso*.

2ª *Classe*. Tutti i verbi nei quali la desinenza *ere* è preceduta da una delle consonanti liquide *l, n, r*, o semplici come *valere*, o doppia come *correre*, siano poi esse precedute o susseguite da qualunque altra consonante, come *cogliere, estinguere, spargere* formano il passato definito togliendo la desinenza *ere* e con

(1) *Radere* al passato definito fa pure *radei*, come *rendere* fa *rendei* o *rendetti*, e nel participio passato *renduto*.

La forma regolare del passato definito, o la irregolare in *tti* è qualche volta tollerata pei verbi che hanno la desinenza in *dere*: però quanto al participio passato non viene tollerata che quella del verbo *mordere* o sia *morduto*.

Digitized by Google

essa qualunque consonante la precede, meno una delle tre consonanti *l, n, r* e vi si aggiunge *si*; come p. es. *valsi, corsi, colsi, estinsi, sparsi.*

Quanto al participio passato tutte le volte che una di queste consonanti liquide è posta tra due vocali, come *dolere*, è regolare (1): nel caso contrario esso è irregolare, e si forma sottraendo del pari la desinenza *ere* ed aggiungendovi *so*, se questa desinenza è preceduta da una *r* doppia, oppure se la consonante liquida viene dopo un *a*, od un *e*: altrimenti vi si aggiunge *to*. Così *correre, spargere, immergere* fanno *corso, sparso, immerso*, mentre che *cogliere, estinguere, svellere, torcere*, fanno *colto, estinto, svelto*, e *torto.*

Da questa regola vengono eccettuati 1° i tre verbi *espellere, porre* (sincope di *ponere*) e *rimanere* i quali fanno *espulsi, espulso; posi, posto; rimasi, rimasto*, o *rimaso.* 2° *Solere* (verbo difettivo al passato perfetto) e *stringere* che nel participio passato fanno *solito*, e *stretto.*

3ª *Classe.* Tutti i verbi che non appartengono alle enunciate due classi formano il passato perfetto cangiando la desinenza *ere* e tutte le consonanti che la precedono in *ssi.* Così *circonflettere, cuocere, muovere, premere, reggere, scuotere, trarre* (sincope di *traere*) ecc. fanno *circonflessi, cossi, mossi, pressi* (2), *ressi, scossi, trassi.*

---

(1) Nel linguaggio poetico, esso può essere parimenti irregolare.

(2) Il verbo *premere* non è irregolare che in poesia, laddove tutti i suoi composti lo sono anche nella prosa. Questi composti e quelli del verbo *reggere*, i quali cangiano l' *e* radicale dei loro derivati in *i* la riprendono nelle forme irregolari: è per questo che *esprimere* e *dirigere* fanno nel participio passato *espresso*, e *diretto*, e nel passato perfetto *espressi, diressi.*

Digitized by Google

Il participio passato si ottiene mediante lo stesso cangiamento in *sso* se la desinenza *ere* è preceduta da una delle consonanti *m, t, v*; altrimenti in *tto*. Così *premere, circonflettere, scuotere, muovere*, fanno *presso, circonflesso, scosso*, e *mosso*, mentre *cuocere, reggere*, e *trarre* fanno *cotto, retto, tratto* (1).

Vengono eccettuati: 1° I participj passati *crocifisso, detto, prefisso, scritto, vissuto* o *vivuto* derivanti dagli infiniti *crocifiggere, dire* (sincope di *dicere*), *prefiggere, scrivere, vivere*. 2° Il passato perfetto *misi*, da *mettere* e quello de' suoi composti. 3° Il participio passato e passato perfetto dei verbi in *sumere* come *assumere, presumere* ecc., i quali cangiano la *m* radicale in *n: assunto, assunsi: presunto, presunsi*. 4° Il participio passato dei verbi in *urre* (sincope di *ucere*) come *addurre* (sincope di *adducere*) il quale cangia l' *u* radicale in *o: addotto* (2).

§. 32°. Oltre queste forme irregolari nel passato definito e nel participio passato devesi osservare:

1° Che i verbi i quali si terminano in *lere* e *nere* preceduti da una vocale come *valere, rimanere*, pren-

---

(1) *Figere* o *figgere* e i suoi composti *affiggere, infiggere, trafiggere* non solo seguono la regola comune ai verbi di questa terza classe alla quale essi appartengono, ma inoltre essi hanno un altro participio passato in *sso*, cioè *affisso, infisso* ecc. *Connettere, negligere, redimere* nel passato perfetto fanno *connettei* o *connessi*, neglessi, *redimei* o *redensi*, e nel participio passato *connettuto* o *connesso, negletto, redento*. Questi verbi però sono assai poco usati nella prosa.

(2) I poeti conservano qualche volta l' *u*:

« *Dove il re Carlo rotto e mal condutto.*

Ariosto, c. 2, st. 24 ».

Digitized by Google

dono un *g* davanti l' *o* (1), nella prima persona dell' indicativo, e cangiano le sillabe *le, ne* in un *r* nel futuro e nel condizionale; come p. es. *valgo, varrò: rimango, rimarrò* ecc.; quelli poi terminati in *lere* quando questa desinenza è preceduta da un *o* prendono di più un *u* nella seconda e terza persona dell' indicativo. Per la qual cosa *dolere* farà *dolgo, duoli, duole* ecc., *dorrò* ecc.

2° Che il verbo *trarre* (sincope di *traere*) fa *traggo, trai, trae, traiamo* o *traggiamo* ecc.

3° Che *dire* (sincope di *dicere*) fa *dite* nella 2ª persona del plurale dell' indicativo in vece di *dicete* come sarebbe di regola (§. 7°) e nell' imperativo *di'* in luogo di *dici*, (§. 8°).

FORME POETICHE DE' VERBI IRREGOLARI DELLA 2ª CONJUGAZIONE, APPARTENENTI ALLA 2ª CATEGORIA.

ACCENDERE. *Accenso* (acceso): A. *accensi* (accesi); accense (accese).

ASSUMERE. A. Assumei (assunsi).

CHIEDERE. A. Chieso (chiesto): chieggo, *chieggio*, A. *cheggio* (chiedo): *chieggono, chieggiono* (chiedono).

CHIUDERE. *Chiudrò* (chiuderò): *chiudrei* (chiuderei).

---

(1) Nel linguaggio poetico questa *g* può precedere la *l* o la *n*, facendo seguire la *l* da un *i* eufonico per pronunziarla scorrevole. Così invece di *dolgo, valgo, rimango* si può dire *doglio, vaglio, rimagno*. Però *Solere* verbo difettivo non ha che *soglio, svellere, svello* e *svelgo*. Questo cangiamento si fa pure negli infiniti che posseggono *ng*, e ciò allorquando la *n* è seguita dall' *i*, o dall' *e*, per cui si può dire *giugnere, giugni, giugne* invece di *giungere, giungi, giunge*. Così pure i verbi in *gliere* come *togliere, scegliere* ecc., hanno due forme, cioè *toglio*, e *tolgo, sceglio*, e *scelgo*.

Digitized by Google

CUOCERE. Che *cuocia.*

DIRE o *dicere. Ditto* (detto): A. *dirie* (direbbe).

DOLERSI. Mi doglio, si *dole*, si *dogliono*, che mi doglia ecc. V. §. 32° nota (1).

INVADERE. Invadrò (invaderò): invadrei (invaderei).

METTERE. A. *Messi* (misi).

PINGERE o *pignere. Pitto* (pinto).

PORRE o *ponere.* Che *pogna* (ponga).

PREMERE. Presso (premuto): *pressi* (premei).

PRESUMERE. A. Presumito (presunto): *presumei*, o *presumetti* (presunsi).

RIMANERE. Rimaso (rimasto): rimagno (rimango).

SCUOTERE. *Scoto* (scuoto): scoti, scote, scotono: A. *scusse* (scosse).

SORGERE o *surgere.* Questo verbo è suscettibile di cangiare l' *o* radicale in *u* in tutte le persone: e. g. *Surgo, surgi* ecc.

SPARGERE. A. *Sparto* (sparso).

TRARRE. (Sincope di *traere*). Traggendo (traendo): *traggi*, tragge, *tranno. Traggia* (tragga).

VALERE. *Valso* (valuto): *vaglio* (valgo): *val* (vale): A. valerò: A. valerei (varrei).

VIVERE. A. Visso (vivuto): *vivrò* (viverò).

VIII. VERBI IRREGOLARI DELLA 3ª CONJUGAZIONE.

§. 33°. In questa conjugazione vi sono due categorie di verbi irregolari (1). La 1ª si compone di dieci verbi i quali si conjugano secondo il modello che noi

(1) V. alla pag. 6, quello che si è detto su questa conjugazione.

Digitized by Google

abbiamo dato pei verbi regolari, fuorchè invece di cangiare la desinenza *ire* in *isco, isci, isce* la cangiano in *o, i, e*, come fanno i verbi della 2ª conjugazione (1). Questi verbi sono:

Cucire (2).	*Seguire* (4).
Dormire	*Sentire*
Fuggire	*Servire*
Partire (3).	*Sortire* (3).
Pentirsi.	*Vestire* (4).

§. 34°. La 2ª categoria si compone dei verbi i quali hanno delle irregolarità speciali. Questi sono in numero di diecinove, cioè:

Apparire. *Apparito, apparso; apparisco* o *appajo: apparisci; apparisce* o *appare: apparii* o *apparvi.*

Aprire. *Aperto: Apro, apri* ecc. *Aprii* o *apersi* ecc.

Comparire. *Comparso: Comparisco* o *compaio, comparisci* ecc. *Comparvi* ecc.

Concepire. *Concepito, conceputo.*

Convertire. *Converto* o *convertisco* ecc. *Convertii* o *conversi* ecc.

Coprire. Come *aprire.*

---

(1) Oltre questi 10 verbi ve n' ha 12 altri che si possono conjugare secondo l' una e l' altra forma. Questi sono: *abborrire, applaudire, assorbire, assordire, avvertire, bollire, divertire, forbire, inghiottire, mentire, nutrire, rinverdire.*

(2) Si adopera un *i* eufonico tutte le volte che la *e* di questo verbo deve in seguito della conjugazione, essere seguita da un *a* o da un *o* come *Cucio, cucia.* Le desinenze *cucisco, cucisci, cucisce* sono però tollerate.

(3) *Partire* adoperato nel senso di *dividere*, e *sortire* nel senso d' *avere in sorte* prendono di preferenza la forma in *isco.*

(4) I composti di *Seguire* e di *Vestire* preferiscono la forma in *isco.* Le persone del singolare dell' indicativo di *seguire*, e tutte quelle che ne derivano possono prendere un *i* eufonico dopo la *s. Sieguo, siegui, siegue* ecc.

Digitized by Google

Costruire. *Costrutto. Costruii* o *costrussi* ecc.
Digerire. *Digerito* o *digesto.*
Esaurire. *Esausto.*
Istruire. Come *costruire.*
Morire. *Morto: Muoro* o *muoio, muori* ecc. *Morrò* ecc.
Offrire. (Sincope di *offerire*) come *aprire.*
Salire. *Salisco* o *salgo, salisci* o *sali* ecc. *Sagliamo* ecc.
Seppelire. *Seppelito* o *sepolto.*
Soffrire. Come *aprire.*
Sovvertire. Come *convertire.*
Udire. *Odo, odi, ode, udiamo, udite, odono.*
Uscire. *Esco, esci, esce, usciamo, uscite, escono.*
Venire. *Venuto: Vengo, vieni* ecc. *Venni* ecc. *Verrò* ecc. (1).

FORME POETICHE DEI VERBI IRREGOLARI DELLA 3ª CONJUGAZIONE.

I verbi *carpire, lambire, languire, muggire, perire, putire, ruggire, schernire* possono cangiare la loro desinenza in *o, i, e* in vece di *isco, isci, isce* p. es. *carpo, carpi, carpe* ecc.

CAPIRE. *Cape: Capono* (capisce, capiscono).
APPARIRE. Apparsi, apparse, apparsero. Appaja (apparisca).
ASSORTIRE. Assorto, *absorto* (assorbito): A. assorse (assorbi).
COMPARIRE. *Compare: Comparsi, comparii* ecc.
CONCEPIRE. Concetto (concepito).
CONVERTIRE. Converso (convertito).

---

(1) *Venire* deriva dall' antico verbo *venere* della 2ª conjugazione passato forse alla 3ª per causa d' armonia: nondimeno esso ha conservato tutte le forme irregolari antiche, le quali sono simili a quelle di *tenere* di modo che basta cangiare a queste ultime il *t* in *v* per ottenere quelle del verbo *venire.*

Digitized by Google

MORIRE. A. *Moio* (muoio): A. *mori*, A. *more* (muori, muore): Che *mora*, moia (muoia).

SALIRE. A. *Saglio* (salgo): A. *sagli* (sali); A. *saglie* (sale): sagliono (salgono), salsi (salii): salse, salsero (sali, salirono): che saglia (salga).

SCOLPIRE. *Sculto, scolto* (scolpito): *sculpo, sculpi, sculpe* (scolpisco ecc.). Sculsi (scolpii); *Sculse, sculpi, sculse, sculpirono.*

SPARIRE. *Sparso* (sparito); A. *Spare* (sparisce): Sparvi, *sparsi* (sparii) ecc.

UDIRE. Udrò (udirò) ecc.; *Udrei* (udirei) ecc.

VENIRE. *Vegno* (vengo); *vegnono* (vengono): Che *vegna* (venga) ecc. Che *venessi* (venissi).

IX. VERBI DIFETTIVI.

§. 35°. Tutti i verbi difettivi i quali ammontano al num.° di 57, sono della 2ª e 3ª conjugazione ed appartengono quasi tutti alla poesia, poichè non ve ne sono che 12, i quali sieno usati anche in prosa.

1° VERBI DIFETTIVI DELLA 2ª CONJUGAZIONE (1).

Applaudere. Questo verbo manca del participio passato, e della 3ª persona del passato definito i quali sono sostituiti dalle forme proprie del verbo *applaudire.*

Calere. (importare). *Calendomi: Caluto*: mi *cale*: mi *caleva* si *calevano*: mi *calse; si calsero*: che *mi caglia*: che *mi calesse.* Questo verbo si conjuga al modo degli impersonali.

(1) Gli infiniti dei verbi *applaudere, calere, solere* non vengono usati punto nella prosa.

Digitized by Google

Riavere. Questo verbo il quale si conjuga come *avere* non ha il singolare, nè la 3ª persona plurale dell' indicativo, nei quali casi viene rimpiazzato dal verbo *ricuperare.*

Rilucere. Questo verbo manca di participio passato. Viene sostituito da quello di *splendere.*

Solere. (esser solito). Manca del passato perfetto, del futuro, e del condizionale, i quali sono sostituiti da quelli d' *esser solito.*

Suggere. Manca del participio passato, in vece del quale viene usato quello di *succiare.*

2° VERBI DIFETTIVI DELLA 3ª CONJUGAZIONE.

Ardire.
Atterire.
Contrirsi.
Marcire.
Chiarire.
Gioire.

Questi verbi mancano della 3ª persona del plurale dei tempi presenti, e della seconda del plurale del soggiuntivo: i primi per cagione d' amfibologia con *ardere, atterrare, contrarsi, marciare*: gli altri per difetto d' armonia. Vengono rimpiazzati da quelli d' *osare, spaventare, aver contrizione, putrefare, chiarificare, godere.*

Segue la tavola de' verbi difettivi poetici.

Digitized by Google

VERBI DIFET

I numeri collocati dopo i verbi indicano le persone del tempo: così *Oliva* del singolare, e la terza del plurale considerata come 6ª. Le forme

INFINITO.	PARTICIPIO presente.	PARTICIPIO passato.	INDICATIVO presente.	IMPERFETTO.
Algere.	*Algendo.*			
Angere.			*Ange.*	
Arrogere.	*Arrogendo.*	*Arroto.*	*Arroge.*	*Arrogeva.*
Caggere.	*Caggendo.*		*Caggio* 4, 6.	
Capere.		Capito, catto.	*Cape.*	*Capeva*, 6.
Colere.			*Colo, cole.*	
Consumere.		Consunto.	Consume.	
Convellere.	Convellendo.	Convulso.	Convelle, 6.	Convelleva, 6.
Dirimere.	*Dirimendo.*		*Dirimo* ecc.	*Dirimeva* ecc.
Elicere.			*Elice.*	
Esimere.	*Esimendo.*		*Esimo* ecc.	*Esimeva* ecc.
Espellere.		*Espulso.*	*Espelle.*	
Estollere.	*Estollendo.*		*Estollo* ecc.	*Estolleva* ecc.
Fervere.	Fervendo.		Fervo ecc.	Ferveva ecc.
Fiedere.	*Fiedendo.*		*Fiedo* ecc.	*Fiedeva* ecc.
Folcire.			*Folce.*	
Gire.		Gito.	Giamo, gite.	Giva ecc.
Ire.		Ito.	Ite.	Iva ecc.
Lecere o licere.		*Lecito*, licito.	*Lece, lice.*	
Lucere.	Lucendo.		Luci, luce.	Luceva ecc.
Manere.			*Mane.*	
Mergere.		*Merso.*	*Mergono.*	
Molcere.	*Molcendo.*		*Molci, molce.*	*Molceva*, 2, 3.
Olire.				*Oliva*, 2, 3, 6.
Pandere.			*Pande.*	
Pavere.			*Pave.*	
Permanere.			Permane.	
Promere.			*Prome.*	
Recere.			Reccio, 2, 3, 6.	
Redire o reddire.				
Repere.			*Repe.*	
Ridolere.			*Ridole.*	
Riedere.			*Riedo*, 2, 3, 6.	*Riedeva*, 2, 3, 6.
Rifulgere.	*Rifulgendo.*		*Rifulgo* ecc.	*Rifulgeva* ecc.
Ruere.			*Rue.*	
Serpere.	Serpendo.		Serpo, 2, 3, 6.	Serpeva, 2, 3, 6.
Silere.			*Sili, sile.*	
Soffolcere.		*Soffolto.*	*Soffolce.*	
Sternere.			*Sterne.*	
Tangere.			*Tange.*	
Tollere.			*Tolli, tolle.*	
Torpere.			*Torpo, torpe.*	
Turgere.	*Turgendo.*		*Turgo* ecc.	*Turgeva* ecc.
Urgere.	*Urgendo.*		*Urge.*	*Urgeva.*
Vigere.	Vigendo.		*Vige.*	Vigeva, 6.

Digitized by Google

TIVI POETICI.

2, 3, 6, indica che oltre la prima persona riportata v'hanno pure la 2ª, la 3ª
stampate in carattere corsivo appartengono esclusivamente alla poesia.

PASSATO perfetto.	FUTURO.	CONDIZIONALE.	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO presente.	IMPERFETTO.
Alsi ecc.					
Arrose, 6.					
Capette.				Caggia ecc. *Cappia, capa.*	*Capesse* ecc.
Consunsi, 3, 6.					
Dirimesti, 4, 5.	Convellerà, 6. *Dirimerò* ecc.	Convellerebbe, 6. *Dirimerei* ecc.	Convella, 6. *Dirimi* ecc.	Convella, 6. *Dirima* ecc.	Convellesse, 6. *Dirimessi* ecc.
Esimesti, 4, 5.			*Esimi* ecc.	*Esima* ecc.	*Esimessi* ecc.
Espulse, 6.	*Estollerò* ecc.	*Estollerei* ecc.	*Estolli* ecc.	*Estolla* ecc.	*Estollessi* ecc.
Fervei ecc.	Ferverò ecc.	Ferverei ecc.	Ferva, 6.	Ferva ecc.	Fervessi ecc.
Fiedei ecc.				*Fieda.*	*Fiedessi* ecc.
					Folcisse ecc.
Gii, gisti.	Girò ecc.	Girei ecc.	Giamo, gite.	Giamo, giate.	Gissi ecc.
Isti, iste, irono.	*Irò* ecc.	*Irei* ecc.	Ite.		*Isse, iste, issero.*
Lucesti ecc.	*Lucerò* ecc. *Marrà.*	*Lucerei* ecc.	*Luci* ecc.	*Luca* ecc.	*Lucessi* ecc.
Mersi ecc.					
				Permanga.	Permanessi ecc.
Redi, redirono.					Redisse.
			Riedi, 3, 6.	*Rieda.*	
Rifulsi ecc.	*Rifulgerò* ecc.	*Rifulgerei* ecc.	*Rifulgi* ecc.	*Rifulga* ecc.	*Rifulgessi* ecc.
				Rua, 2, 3.	
			Serpi, 3, 6.	Serpa, 2, 3, 6.	
Soffolse.					
				Sterna.	
			Tolla.	*Tolla.*	
			Torpa.	*Torpa.*	
	Turgerò ecc.	*Turgerei* ecc.	*Turgi* ecc.	*Turga* ecc.	*Turgessi* ecc.
	Vigerà, 6.				*Urgesse.* Vigesse, 6.

Digitized by Google
MAG 203714

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google